

## Cpt e riforma elettorale Ombre di crisi in Regione

Pd ai ferri corti con la Sinistra che si va frantumando

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

**LA MAGGIORANZA** che governa la Toscana è sull'orlo di una crisi. Anche di nervi. La spaccatura fra Pd e socialisti da una parte e sinistra radicale dall'altra potrebbe portare la Regione, per la prima volta in 38 anni storia, alle elezioni anticipate. I numeri sono questi: Pd 29 consiglieri; socialisti 3. In tutto 32. Visto che in aula ci sono 65 seggi, in caso di rottura definitiva a Claudio Martini (da una settimana all'estero e, a quanto pare, arrabbiato col Pd che non lo vuol candidare alle europee) mancherebbe un voto per governare.

Lunedì ci sarà la discussione sulla nuova legge elettorale e sul taglio dei consiglieri. La maggioranza, per ora, sembra destinata ad affrontare il passaggio in ordine sparso. Senza intese. Martini non c'è e i capigruppo, in particolare Alberto Monaci (Pd) e Monica Sgherri (Rifondazione) non trovano convergenze. Non a caso, giovedì, in aula, c'è stata la clamorosa spaccatura sui Cpt: il Pd e i socialisti di Riccardo Nencini e Pieraldo Ciucchi sono riusciti a far passare la mozione «possibilista ma non troppo» (sì ai Cpt purché non siano luoghi di reclusione) solo grazie alle molte assenze sui banchi del centrodestra.

**LA SINISTRA** radicale, invece, è rimasta contraria alla linea del governo che vuole un Cpt in ogni regione. Da qui l'allarme di Francesco Bosi, responsabile nazionale Udc per la sicurezza, che vede la Toscana andare controcorrente rispetto alla richiesta di rigore che sale da tutto il Paese contro l'ondata di furti, rapine, scippi spesso a opera di extracomunitari clandestini. «L'istituzione dei Cpt figura nel decreto del governo nella misura minima di uno per Regione. Ecco perché la posizione del Pd, partito di maggioranza relativa in Consiglio regionale, si pone in contrasto con le elementari esigenze di sicurezza. Così, per cercare improbabili intese a sinistra, si fanno correre rischi ai cittadini. Se il no ai Cpt dovesse essere confermato nei fatti, il governo dovrà prendere iniziative per tutelare i toscani».

E Marco Carraresi, capogruppo Udc in Regione, gli fa eco: «Un anno fa, mentre a Roma il governo Prodi scricchiolava sotto i colpi della sinistra radicale, Martini volle fare l'alleanza con Rifondazione in Regione. E ora ne sta pagando le conseguenze». Alberto Magnolfi, capogruppo di Forza Italia per il Pdl parla di «anomalia toscana». Aggiunge: «La discussione sui Cpt ha messo a nudo una maggioranza non solo spaccata, ma addirittura contrapposta, che non sta più insieme».

**LE PROSPETTIVE?** Se anche venisse superata senza danni la discussione di lunedì sulla riforma elettorale, potrebbero aprirsi serie divaricazioni su altri temi caldi: autostrada Tirrenica; nuovi inceneritori; rigassificatori; sottopasso per l'Alta velocità a Firenze. Tutto ciò anche perché la sinistra radicale, dopo la batosta elettorale che l'ha esclusa dal Parlamento, rischia di frantumarsi anche in Consiglio regionale. Si dice che Marco Montamagni lasci il Pdc per la Sinistra democratica di Alessia Petraglia e Bruna Giovannini. Il «grosso» di Rifondazione, capitanato da Monica Sgherri, dovrebbe seguire l'ex ministro Paolo Ferrero, ma qualcuno è tentato di andare con Bertinotti e Vendola. E i Verdi? Hanno perso consistenza, cercano strade nuove. Che per ora non trovano.